

MESSA ALLE 11 AL “COLLE”

Stresa celebra il pensiero del beato Antonio Rosmini con il vescovo Brambilla



Sarà il vescovo di Novara Franco Giulio Brambilla a celebrare questa mattina alle 11 al santuario del Santissimo Crocifisso di Stresa la messa in ricordo del beato Antonio Rosmini. Era il 1° luglio 1855 quando il filosofo e sacerdote trentino morì a Villa Bolongaro, la dimora sul lungolago dove oggi c'è il Centro internazionale di studi rosminiani e dove è ancora conservata, pressoché intatta, la stanza del fondatore dell'Istituto della carità.

Come tradizione, la messa nel giorno in cui ricorre la sua memoria liturgica viene invece celebrata al colle Rosmini, dove sono conservate le spoglie, nel santuario adiacente a quello che un tempo era il collegio e oggi è una sede dell'alberghiero Maggia.

Dopo la funzione ci sarà «un momento di convivialità per rallegrarsi di Rosmini e, spero, anche dei rosminiani» commenta padre Eduino Menestrina, dallo scorso agosto direttore del Centro studi di Stresa al posto di padre Umberto Muratore.

Con oggi inizia anche il cammino di avvicinamento dell'Istituto della Carità al bicentenario della fondazione, avvenuta al Calvario di Domodossola nel 1828. Il tema scelto è «La vita cristiana alla scuola del beato Antonio Rosmini».

«Sarà un percorso in cui approfondiremo vari aspetti di Rosmini come maestro di spiritualità, di vita cristiana ed esempio di servizio e fedeltà alla Chiesa – aggiunge padre Menestrina –, il tutto imperniato sui tre pilastri della carità materiale, intellettuale e spirituale».

Non ci sarà quest'anno la processione con la statua del beato nelle vie di Stresa. «Ma tornerà in futuro – assicura padre Menestrina –. Rosmini oltre a essere un grande teologo e sacerdote era anche un “bel”

cittadino: i suoi scritti sono un insegnamento per una vera cittadinanza attiva». E mentre l'Istituto della carità si prepara al 200°, resta il sogno di vedere Rosmini santo. «Lui ha fatto tanto per noi – conclude padre Menestrina –. Ora tocca a noi fare questo per lui». Per la santità è necessario che venga riconosciuto un miracolo attribuito alla sua intercessione.

Luca Bilardo